

CONDANNA A GIORNALE WEB PER UN ARTICOLO IN ARCHIVIO PER ANNI

16 Gennaio 2013



PESCARA – Il quotidiano digitale *PrimaDaNoi.it* è stato condannato dal Tribunale di Ortona (Chieti) al pagamento di circa 17 mila euro tra risarcimento danni e spese legali per violazione della privacy, per aver conservato nell'archivio del sito una notizia riguardante una vicenda penale a distanza di diversi anni dai fatti.

A darne notizia è la redazione del quotidiano che ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato e sottolinea come il rischio chiusura sia "più che concreto".

"La notizia contestata – si legge nella ricostruzione dei giornalisti – era relativa a un fatto di cronaca avvenuto nel 2008 all'interno di un locale pubblico pescarese che ha avuto anche un risvolto penale. I personaggi coinvolti avevano chiesto la rimozione dell'articolo. Il giudice ha accolto la domanda dei ricorrenti sostenendo che la notizia (vera e corretta, si ribadisce) andava cancellata".

"Il persistere del trattamento dei dati personali – si legge nella sentenza – ha determinato una lesione del diritto dei ricorrenti alla riservatezza e alla reputazione, e ciò in relazione alla peculiarità dell'operazione di trattamento, caratterizzata da sistematicità e capillarità della divulgazione dei dati e alla natura degli stessi dati trattati, particolarmente sensibili attenendo a vicenda giudiziaria penale".

"Questa sentenza – dicono i giornalisti – ci condanna per aver voluto difendere il diritto di ogni cittadino di conoscere e di sapere. Ci condanna perché siamo convinti che se un fatto è accaduto debba essere anche ricordato a beneficio di tutti".

PrimaDaNoi.it, quotidiano nato nel 2005 che nel proprio archivio conta oltre 90 mila articoli, era già stato condannato dallo stesso tribunale per un episodio analogo a marzo del 2011, tanto che i redattori parlano di "sentenza fotocopia".

Qui l'articolo sulla condanna e la sentenza integrale

<http://www.primadanoi.it/news/abruzzo/536737/ABRUZZO-AMMAZZATI-DALLA-GIUSTIZIA-.html>.

MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ

ORDINE DEI GIORNALISTI

Per la seconda volta lo stesso Tribunale, quello di Ortona (Chieti), con due sentenze di due giudici diversi, nello spazio di poco meno di un anno, ha condannato la stessa testata on line, *Primadanoi.it*, per aver conservato una notizia di cronaca nel suo archivio elettronico.

Per la seconda volta l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, nell'esprimere solidarietà non formale ai colleghi della testata, ribadisce il concetto che in assenza di norme di legge sul diritto all'oblio nel mondo di Internet, il vuoto legislativo non può essere colmato da una giurisprudenza territoriale che finora non ha trovato riscontri di sorta a livello nazionale.

Se anche *primadanoi.it* avesse tolto la notizia il giorno successivo alla sua pubblicazione i motori di ricerca l'avrebbero indicizzata e oggi sarebbe comunque nella disponibilità dei fruitori della rete.

Se anche *primadanoi.it* avesse accolto immediatamente la richiesta degli interessati ad oscurare la notizia dal proprio sito essa sarebbe comunque rintracciabile in rete nei siti di altre decine di organi di informazione.

Come si comporterebbe il tribunale di Ortona di fronte agli archivi elettronici che, a pagamento, consentono di accedere alle notizie di decenni addietro? Il diritto dei cittadini ad essere informati sui fatti della vita è un valore universale indiscutibile, come lo è quello del dovere dei giornalisti a non nascondere le notizie in loro possesso.

Nel caso specifico tale diritto-dovere non è neppure mitigato dal vulnus alla persona o alla riservatezza del dato sensibile poiché si è trattato di un fatto di cronaca nera che attiene al più generale interesse pubblico.

Siamo, dunque, in presenza, di una sentenza, reiterata, che colpisce con una certa ostinazione un mezzo di informazione che sta svolgendo correttamente la sua funzione pubblica.

ASSOSTAMPA

Il sindacato giornalisti abruzzesi, "pur non entrando nel merito della vicenda giudiziaria che ha visto soccombere in giudizio *Primadanoi.it*, esprime solidarietà al direttore e al corpo redazionale scesi in sciopero per difendere il diritto di cronaca rispetto al diritto della privacy, allorquando sono correttamente riportati i fatti anche in base a risultanze processuali".

"Allo stesso modo il sindacato giornalisti abruzzesi solleva con forza la necessità di una normativa chiara e senza zone d'ombra che disciplini il giornalismo sul web, per evitare in futuro il ripetersi di situazioni come quella di *Primadanoi.it*, che augura di vedere al più presto nuovamente a far sentire la sua voce indipendente e libera".

UNCI

L'Unci Abruzzo "esprime solidarietà ai colleghi della redazione del quotidiano on-line *Primadanoi.it* per la sentenza del giudice di Ortona, che condanna la testata al pagamento di circa 17 mila euro per violazione della privacy per aver mantenuto nell'archivio digitale una notizia riguardante una vicenda di cronaca a distanza di diversi anni dai fatti".

"La sentenza del giudice, secondo il quale 'il persistere del trattamento dei dati personali ha determinato una lesione del diritto dei ricorrenti alla riservatezza e alla reputazione', stabilisce la preminenza della privacy sul diritto dei cittadini ad essere informati, anche in caso di vicende già note".

"Il provvedimento, si tratta della seconda sentenza analoga emessa dal tribunale di Ortona nei confronti di *Primadanoi.it*, pone una grave limitazione all'esercizio del diritto di cronaca e interrogativi sulla mancanza di una normativa completa sul giornalismo on-line".

"La redazione del quotidiano ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato e sottolinea come il rischio chiusura sia 'più che concreto'. L'auspicio – dice l'Unci – è che *Primadanoi.it* possa continuare quotidianamente a garantire la sua presenza come voce libera dell'informazione abruzzese".